



c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

1° trimestre 2021

1. Indicatori tendenziali¹

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

1

In un contesto senza precedenti, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid-19 e dei suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria provinciale ha sperimentato una fra le più rapide cadute degli indicatori rilevati in un trimestre dall'inizio della rilevazione congiunturale. Tuttavia, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009.

Nel trimestre di apertura del 2021, i risultati della rilevazione sulla congiuntura dell'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, su un campione statistico rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, mettono in evidenza che tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato segno positivo, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

I risultati tendenziali di questo trimestre risentono però del confronto con il primo trimestre 2020, che ha registrato forti contrazioni con l'esplosione della crisi sanitaria e le conseguenti sospensioni delle attività e condizionano ampiamente la lettura dei dati.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre gennaio-marzo 2021, la produzione industriale ravennate cresce del +6,9%, in termini di variazione percentuale, dopo la flessione pari a -2,3% registrata nel primo trimestre del 2020; il risultato è anche migliore di quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019 (-0,4%). Va meglio anche rispetto al primo trimestre del 2018, in cui per la produzione si era raggiunto un incremento tendenziale pari a +4,1% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima).

Il tasso di utilizzo degli impianti conferma il proseguo dell'attività nelle nostre imprese, raggiungendo il 77,2%, un dato superiore rispetto al 69,9% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, superando, seppure di poco, il valore raggiunto nel primo trimestre dell'anno pre-Covid (77,1%).

Anche a livello regionale risulta positiva la performance della produzione del manifatturiero, che però ha fatto registrare mediamente un incremento relativamente più contenuto, pari a +3,8%; all'interno della regione Emilia-Romagna, quasi tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni più, anche se con diverse intensità; fanno eccezione Bologna e Rimini con flessioni appena accennate (-0,3% e -0,1% rispettivamente). Ravenna è tra gli aumenti produttivi più consistenti, al secondo posto dopo il 9,3% raggiunto da Piacenza.

Permangono ancora profonde differenze: per l'artigianato ravennate, che rispetto all'industria è maggiormente rivolto ad un mercato interno, prosegue il calo produttivo che però è in evidente attenuazione e non supera il -2,9%, nel confronto con il primo trimestre del 2020, settore

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in senso stretto.

particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus.

In provincia di Ravenna, anche il fatturato dell'industria manifatturiera registra un rimbalzo tendenziale (+4,9%); il fatturato complessivo vira in positivo grazie ad entrambi le componenti, fra cui il mercato estero aiuta a sostenere le vendite con un +1,8%.

Sul versante della domanda, elemento degno di particolare attenzione è costituito dai dati relativi agli ordini: questo indicatore conferma il dato trimestrale in campo positivo, con un incremento per il portafoglio d'ordini complessivo pari a +6,8%. In ottica tendenziale, è da evidenziare quindi la crescita degli ordini, che superano pure i livelli pre-Covid, grazie anche all'acquisizione degli ordini pervenuti dall'estero (+5%), rispetto all'analogo trimestre del 2020.

Numeri che lasciano ipotizzare il perdurare di condizioni di ripresa e che sottolineano, ancora una volta, come la presenza sui mercati esteri abbia aiutato a sostenere la nostra industria: piccoli spiragli, da tempo attesi, che continuano a proiettare luce sulle prospettive dell'attività industriale provinciale, una volta che si avvii definitivamente e si consolidi la ripresa dell'attività nei maggiori paesi dell'Unione Europea.

I risultati sono confermati dal periodo di produzione assicurata dagli ordini che, a fine marzo, sale a 8,3 settimane, superando così il valore del corrispondente trimestre del 2020 (7,9 settimane); tuttavia non si riesce a superare quello del 2019 (11 settimane nel primo trimestre dell'anno pre-pandemia).

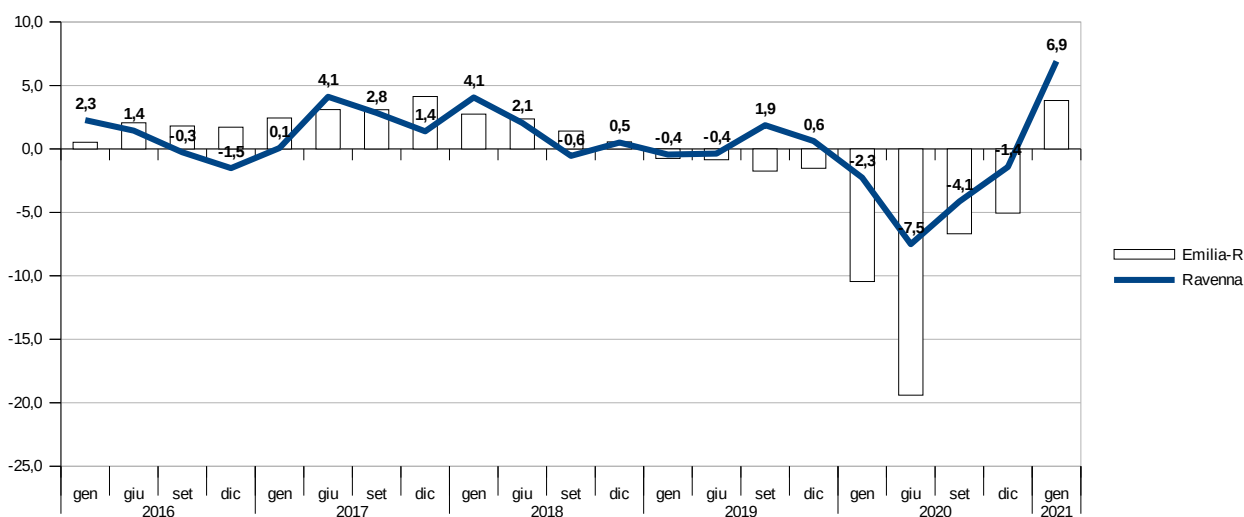
Facendo leva su un'indubbia capacità di ripresa e su un pronto rimbalzo dell'attività, grazie anche all'aumento degli ordini che ha aperto uno spiraglio in prospettiva ed ha consentito il proseguimento di gran parte delle attività economiche, i risultati dell'indagine portano a sottolineare

come il tessuto imprenditoriale manifatturiero ravennate abbia dimostrato un buon grado di reattività, laddove possibile e non per tutti i comparti, grazie in particolare al mercato estero.

Il ritorno in zona gialla e l'allentamento dei provvedimenti restrittivi, abbinati all'avanzamento della campagna vaccinale, aprono nuovi scenari; ma allo stesso tempo, molti sono ancora gli ostacoli da superare. Vista l'eccezionalità e la drammaticità degli impatti causati dall'emergenza, senza adeguati ristori e senza concrete e durature soluzioni alle gravi difficoltà economiche di migliaia di imprese per sostenere l'apparato produttivo, commerciale e di servizio, nazionale e locale, la resilienza delle nostre imprese continuerà ad essere messa a dura prova.

In attesa dello sviluppo della campagna di vaccinazione, che continua ad andare avanti nonostante i vari ostacoli ed impedimenti, permane l'incertezza sui tempi di mantenimento del recupero dei livelli produttivi e la preoccupazione sulla tenuta di alcuni settori, con l'attenzione sempre rivolta all'andamento dell'emergenza, al Covid ed alle sue varianti.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale



Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2	-2,3	10,2	72,0	-10,4
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7
2020 4° trim	-1,4	-0,8	1,8	2,6	5,2	10,6	77,2	-5,0
2021 1° trim	6,9	4,9	1,8	6,8	5,0	8,3	77,2	3,8

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

3

L'indagine congiunturale di Istat a livello nazionale, nel confronto tendenziale, mette in evidenza risultati molto positivi che derivano dal livello eccezionalmente basso registrato nel marzo dello scorso anno, in piena emergenza sanitaria. Il risultato deriva da un aumento più sostenuto sul mercato interno rispetto a quello estero. Il fatturato dell'industria manifatturiera italiana, nel primo trimestre dell'anno, cresce del +11,5%, rispetto al gennaio-marzo corrispondente del 2020. Inoltre, anche al netto della componente di prezzo, il settore manifatturiero italiano evidenzia una crescita congiunturale sia su base mensile sia su base trimestrale.

Per la produzione industriale, l'Istat in termini tendenziali, registra a marzo un incremento fortissimo, dovuto, anche per questa variabile, al confronto con i livelli eccezionalmente bassi del corrispondente mese dello scorso anno, quando furono adottate le prime misure di chiusura di diverse attività. Nel trimestre, rispetto all'analogo periodo del 2020, la produzione della manifattura italiana mette a segno un +10,7% e quasi tutti i principali settori di attività economica registrano aumenti su base tendenziale. Gli incrementi maggiori riguardano la fabbricazione dei mezzi

di trasporto, la fabbricazione di apparecchiature elettriche, la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, le altre industrie manifatturiere, la fabbricazione di macchinari e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica. Su base congiunturale, però, a marzo la produzione manifatturiera italiana registra una battuta d'arresto, rispetto al mese precedente.

Un fenomeno che dovrebbe essere tenuto sotto attenta osservazione, è l'andamento in crescita dei prezzi delle materie prime e dei costi di approvvigionamento - oltre che la difficoltà di reperire le stesse materie prime - aumenti che rischiano di erodere i margini già minimi delle imprese manifatturiere. L'aumento delle materie prime sembra generalizzato; le motivazioni alla base degli incrementi sono però diverse, in parte fisiologiche, dopo un periodo di forte riduzione della produzione, ma anche causate da manovre speculative. Il fenomeno merita attenzione considerando lo stato delle scorte di magazzino dei materiali per la produzione che sono giudicate scarse dagli imprenditori. Inoltre, a imprese e famiglie in difficoltà economica, si potrebbero anche aggiungere altri elementi di stress derivati dai potenziali rialzi del tasso di inflazione. La speculazione finanziaria che potrebbe soffiare sui rincari delle materie prime, non solo si ripercuoterebbe sui bilanci delle nostre imprese ma anche sul portafoglio di tutti i cittadini, che pagheranno le conseguenze dell'inflazione.

L'impatto dell'emergenza Coronavirus continuerà ad avere ripercussioni nel tempo su tutte le economie; il 2021 si apre con una situazione caratterizzata da molteplici incognite che non permettono di avere prospettive certe. Tuttavia, le previsioni sull'economia mondiale stanno migliorando sensibilmente, grazie ai progressi della vaccinazione, all'evidenza che l'attività economica reagisce meglio ai provvedimenti di restrizione in vigore e all'annuncio di nuove misure di sostegno fiscale da parte di diversi paesi. Le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (aprile 2021), riviste nel World Economic Outlook, rivedono al rialzo le stime di tutti i Paesi. La correzione riflette gli effetti positivi delle campagne vaccinali e delle misure di sostegno varate da numerosi Stati. Come è stata disomogenea la recessione, la ripresa procederà con intensità e tempi diversi tra paesi e settori di attività. Sarà quindi una ripresa a diverse velocità tra i paesi e i settori, caratterizzata da debolezza del mercato del lavoro, divergenza tra economia reale e mercati finanziari e un forte aumento delle disuguaglianze.

Secondo il FMI, per l'economia globale, nell'anno 2020 si ridimensiona leggermente il crollo temuto del PIL, che dovrebbe subire un calo del -3,3%, e tornerà a crescere in maniera più robusta nel 2021 con un +6,0%, (lo 0,5% in più rispetto alle precedenti stime di gennaio), per poi assestarsi al +4,4% nel 2022. La ripresa globale sarà più robusta, ma avverte il FMI, pericolosamente diseguale e fortemente sbilanciata su USA e Cina. Inoltre, il FMI ribadisce la necessità di accelerare l'immunizzazione su scala globale, perché la priorità rimane sconfiggere il Covid-19. Per l'Area-Euro la ripresa si conferma più lenta: il FMI prevede una chiusura del 2020 meno peggiore del previsto, con un calo del PIL del -6,6%, contro il -7,2% stimato in precedenza. Tuttavia, quest'anno la ripresa si fermerà al +4,4%, (in linea con il +4,2% stimato circa tre mesi fa), per poi assestarsi al +3,8 nel 2022.

L'FMI alza le stime del Pil per l'Italia, ma restano le incertezze: nell'ipotesi che il programma di vaccinazione sia in stato avanzato entro la fine dell'estate e che il sostegno economico ai più colpiti sia mantenuto per tutta la durata della crisi sanitaria, il Pil potrebbe crescere di circa il 4,2% nel 2021, con un inizio debole seguito da un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno, Per arrivare ad un +3,6% nel 2022. A gennaio, l'FMI aveva previsto una crescita del 3% per quest'anno, dopo il crollo di quasi il 9% nel 2020. La Commissione Europea e la Banca d'Italia prevedono per il nostro Paese entrambe una crescita inferiore al 4% per il 2021.

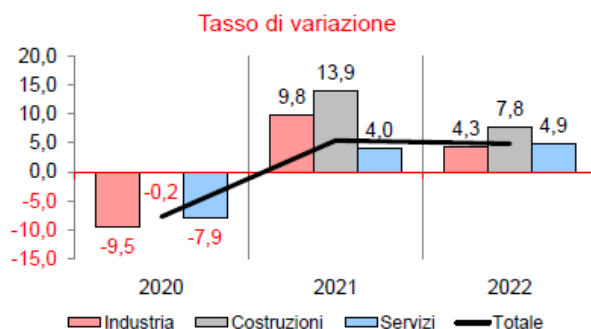
Scenari per Industria Manifatturiera – Provincia di Ravenna

Secondo la stima elaborata ad aprile da Prometeia in "Scenari per le economie locali", il 2020 si dovrebbe chiudere con una caduta del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, sotto alle due cifre (-7,7%) e la discesa provinciale appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,7) e nazionale (-8,6). L'attesa per il 2021 sarà per una ripresa per l'economia ravennate che sarà però solo parziale (+5,4%), contenuta a causa della persistente diffusione della pandemia nella prima parte dell'anno, e non sarà sufficiente a recuperare le perdite subite. Per il 2022 si ipotizza segno più ma con una spinta meno vigorosa (+4,9%).

Nella nostra provincia, nel 2020 è stata l'industria ad accusare il colpo più duro a livello di caduta del valore aggiunto settoriale (-9,5%), rispetto ad edilizia (-0,2%) e servizi (-7,9%); nel 2021, l'avvio della ripresa, ridotta in tutti i settori, condurrà a una crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del +9,8%.

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori.

Prometeia, aprile 2021



2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variazione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	45,1	31,8	23,1	22,0
Fatturato	43,6	28,8	27,6	16,0
Ordini	32,3	34,4	33,3	-1,0

5

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel primo trimestre del 2021, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, non sono tutti positivi; segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo, rispetto al trimestre precedente, per produzione e fatturato, mentre per gli ordini il saldo ritorna in ambito negativo anche se di intensità moderata.

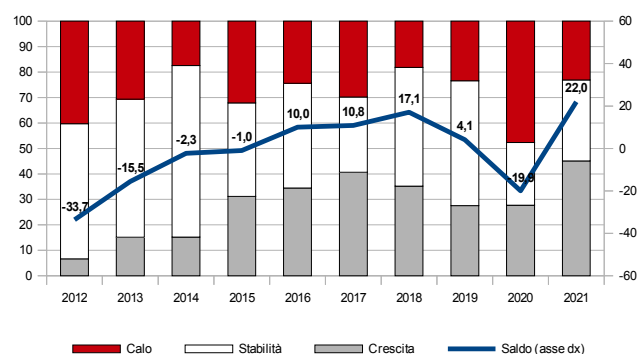
Il dato congiunturale si conferma dunque parzialmente positivo. I saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno riscontrato una riduzione delle variabili analizzate, rimangono in positivo per produzione e fatturato e solo per il fatturato si rileva anche un miglioramento: si abbassa la quota di imprese che ha rilevato diminuzioni nelle vendite, anche se a favore di quelle che hanno riscontrato una sostanziale stabilità.

Per la produzione, il saldo rimane positivo ma è in lieve peggioramento a causa del calo della porzione di imprese che ha realizzato aumenti produttivi rispetto al trimestre precedente.

In maggior dettaglio, per la produzione il 31,8% delle imprese del campione ravennate esprime un giudizio di stabilità; fra le restanti la percentuale di quelle che dichiarano un aumento risulta pari a 45,1% (erano 53,5% il trimestre prima) contro le 23,1% che segnalano invece una diminuzione, ed il saldo tra le due percentuali rimane pertanto positivo e pari a 22%.

Per il fatturato: il 43,6% delle imprese dichiara un incremento rispetto all'ultimo trimestre del 2020 e quelle che invece dichiarano una contrazione sono il 27,6% (erano 40,5% nella rilevazione precedente). Per il fatturato complessivo si registra un saldo positivo fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a + 16% , in miglioramento rispetto al saldo precedente (era +5,5%).

Serie storica 1° trimestre – Produzione



Inoltre, tra le altre, la quota di aziende del campione che segnala stabilità per il fatturato è pari a 28,8%.

Per gli ordinativi il saldo ritorna negativo, anche se di modesta entità (-1%), con una percentuale di imprese che evidenzia un aumento per il complesso degli ordini (32,3%) di un punto percentuale inferiore a quella che invece indica una flessione (33,3%). In aumento la quota di imprese che indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente, pari al 34,4% (era 15,3% nella precedente rilevazione).

Da segnalare inoltre che per produzione e volume di affari la percentuale di imprese che dichiarano valori in aumento è anche superiore alla quota di quelle che propendono per la stabilità, oltre che a quella con valori in flessione.

A fine marzo 2021, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 8,3, risultano in diminuzione rispetto al

dato del dicembre scorso (erano 10,6); il grado di utilizzo degli impianti rimane invariato, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale si attesta a quota 77,2%.

Per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in miglioramento: nel primo trimestre del 2021, i suoi principali indicatori congiunturali, espressi in forma di giudizio, sono positivi, evidenziando il prevalere di aziende artigiane del campione ravennate interessate da variazioni in aumento, rispetto al trimestre precedente.

Questi dati attestano la capacità del sistema industriale ed artigianale provinciale di reagire e adottare forme organizzative (turni, distanziamenti, smart working, protocolli sanitari e quant'altro) che hanno permesso la ripresa e la continuazione dell'attività, a regimi sostenuti, pur dovendo subire gli effetti negativi della pandemia.

3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	37,4	61,5	1,1	36,3
Fatturato	41,1	57,0	1,9	39,2
Ordini	35,4	62,6	2,0	33,5
Ordini estero	36,5	60,3	3,1	33,4

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

L'esperienza dello scorso anno, che ha visto un deciso miglioramento della crisi sanitaria nel periodo estivo e quindi una diffusa riapertura delle attività economiche unita al progresso della campagna vaccinale, incidono favorevolmente sulla fiducia degli imprenditori. Le aspettative degli imprenditori mostrano così un misurato ottimismo: con la previsione del progressivo allentamento delle limitazioni imposte, il clima di fiducia si sta riprendendo e, per ora, prevalgono le aspettative ottimiste rispetto a quelle pessimiste; le prospettive dei nostri imprenditori dell'industria manifatturiera esprimono quindi l'aspettativa di tendenze in miglioramento nei prossimi mesi, con un buon saldo per i giudizi che ritorna positivo per tutte le variabili analizzate, risolvendo le prospettive per il prossimo trimestre. Si parla di un misurato ottimismo, perché per ognuno degli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni

rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora caratterizzati da incertezze per gli strascichi dell'emergenza sanitaria ed in attesa degli esiti della campagna di vaccinazione, non priva di ostacoli.

Il ritorno in zona gialla, abbinato all'avanzamento della campagna vaccinale, ha aperto nuovi scenari, pur con la dovuta prudenza.

In dettaglio, per la produzione il saldo tra chi prevede crescita rispetto a chi invece ipotizza diminuzioni, risulta positivo e pari a + 36,3% (era +5,4% nella precedente rilevazione).

Per il fatturato, il saldo ritorna ad essere positivo (+39,2%).

Per quanto riguarda gli ordini globali, il saldo diventa di segno positivo (+33,5%), perché la quota di imprenditori che prevede aumenti delle acquisizioni supera e distanzia la quota di quelli con giudizi negativi (35,4% per i primi contro solo il 2% per i secondi); per le commesse dall'estero il saldo rimane in area positiva (+33,4%), anche in questo caso con un buon distacco delle imprese più ottimistiche rispetto a quelle con aspettative pessimiste (36,5% contro 3,1%).

Improntate al miglioramento anche le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, per i quali i saldi previsionali per il prossimo trimestre sono tutti positivi per le variabili analizzate e la quota di

imprese artigiane che prevede aumenti per produzione, fatturato ed ordini supera con un buon margine quella degli artigiani pessimisti.

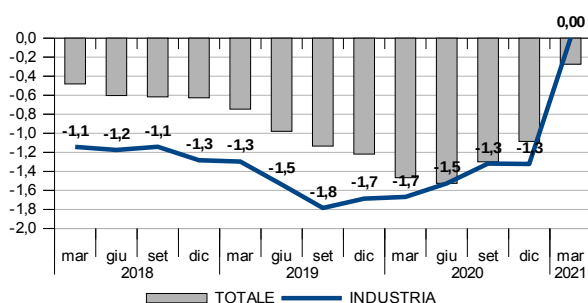
4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per settore industriale

	31.03. 2020	31.03. 2021	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	372	377	5	1,3%
Tessile, abbigliamento, pelle	271	264	-7	-2,6%
Legno, mobili	193	189	-4	-2,1%
Carta, editoria	90	87	-3	-3,3%
Chimica, farm, gomma/pl.	114	113	-1	-0,9%
Minerali non metalliferi	139	138	-1	-0,7%
Metalli, prodotti in metal.	622	616	-6	-1,0%
Elettricità, elettronica	115	106	-9	-7,8%
Macchine, mezzi di trasp.	268	275	7	2,6%
Installazione, manutenz.	272	291	19	7,0%
Energia, ambiente, rifiuti	144	142	-2	-1,4%
Altre industrie	171	173	2	1,2%
TOTALE	2.771	2.771	0	0,0%

Stock di imprese attive alle date indicate

Variazione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine marzo 2021 sono risultate 2.771 (pari all'8,2% del totale delle imprese attive della provincia), con una situazione di assoluta stazionarietà rispetto alla stessa data dell'anno precedente, (saldo 0 e variazione percentuale pari a 0,0%). Se il confronto però viene effettuato con il primo trimestre dell'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -1,7% e saldo negativo corrispondente a 47 imprese in meno.

Le imprese attive industriali del manifatturiero in regione, rispetto al primo trimestre del 2020, subiscono una flessione pari a -0,7%; analoga la riduzione in ambito nazionale (-0,7%).

A livello settoriale, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive è risultata presente nella maggior parte dei raggruppamenti settoriali presi in considerazione dall'indagine.

All'opposto, in crescita solo quattro settori e precisamente quello della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva, guadagnando 19 unità in più, pari a +7% in termini relativi, a cui seguono il settore delle macchine e dei mezzi di trasporto (+7 imprese e +2,6% come velocità relativa), il comparto alimentare e bevande con 5 unità in crescita (+1,3%) e le altre industrie (+2 il saldo e +1,2% la variazione percentuale).

I comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono il comparto elettronica ed elettricità (-9, -7,8%), il tessile/abbigliamento (-7 e -2,6%) e l'industria dei metalli e prodotti in metallo con 6 aziende in meno (-1% in termini di variazione percentuale), a cui seguono il settore del legno e del mobile (-4 e -2,1%), l'industria della carta ed editoria (-3 e -3,3%), l'energia ed ambiente (-2 e -1,4%), quello dei minerali non metalliferi (-1 e -0,7%) e la chimica, gomma e plastica (-1 e -0,9%).

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese industriali interessa le società di persone (-23 unità, -4% la variazione percentuale del primo trimestre

del 2021 rispetto all'analogo periodo del 2020) e le altre forme che perdono 1 azienda (-2%).

Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +16 unità e variazione percentuale +1,6%) e, per la prima volta dopo svariato tempo, anche le imprese individuali industriali mettono a segno una crescita tendenziale (con 8 unità in più e velocità relativa pari a +0,7%). Ma teniamo sempre presente che il confronto viene fatto con il primo trimestre del 2020, periodo segnato dalle prime evidenze e conseguenze della pandemia.

Se consideriamo l'ultimo decennio, nel primo trimestre del 2011 per la base industriale provinciale si contavano 3.156 imprese: da allora alla fine di marzo 2021 si è ridotta del 12,2%, ovvero ha perso 385 imprese.

Ben lungi dal ritenere che la numerosità della base imprenditoriale costituisca l'unico parametro della forza di un settore, la riduzione a cui si è assistito testimonia comunque un processo di riorganizzazione dell'industria provinciale che ha interessato in misura diversa i suoi principali settori.

Nei dieci anni in esame, all'interno dell'industria in senso stretto, solo i comparti dell'Installazione e manutenzione (+90 aziende), Energia, ambiente, gestione rifiuti (+49) e, più a distanza, l'industria Alimentare e delle Bevande (+6) evidenziano un incremento della numerosità delle imprese. Gli altri sotto-settori industriali decrescono e a dare uno dei maggiori contributi alla riduzione della base imprenditoriale industriale risulta quello dei Metalli e prodotti in metallo (-164).

Per le classi di forma giuridica, nel decennio analizzato, solo società di capitale mettono a segno un saldo positivo consistente pari a 128 unità industriali in più, a cui segue la forma residuale delle altre forme giuridiche con un +11.

Calano le ditte individuali del settore industriale (-298) e le società di persona (-226).

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore industriale sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell' 8,2%; 11% in Emilia-Romagna e 9,7% mediamente per l'Italia.

Prendendo in considerazione solo il manifatturiero, il peso in provincia di Ravenna sul totale delle aziende operative incide per il 7,7%; in Emilia-Romagna per il 10,6% ed in Italia mediamente per il 9,2%.

Le società di capitale rappresentano il 36,7% delle imprese attive dell'industria della provincia di Ravenna; il peso percentuale maggiore lo ritrovano però per le imprese individuali che arriva al 41,4%. Le società di persone, ora costituiscono il 20,2% del totale ed infine, il piccolo gruppo delle imprese costituite secondo altre forme societarie (consorzi e cooperative) che rappresentano l'1,8%.

Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica

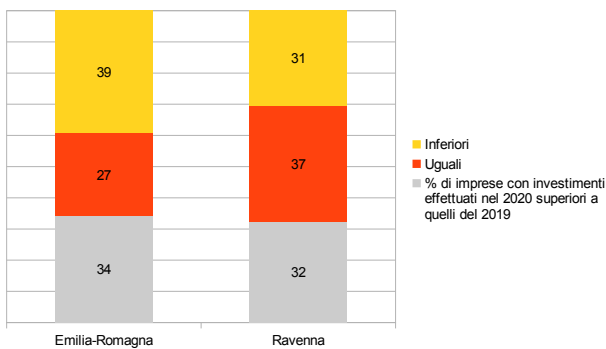
	31.03. 2020	31.03. 2021	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.000	1.016	16	1,6%
Società di persone	582	559	-23	-4,0%
Ditte individuali	1.138	1.146	8	0,7%
Altre forme	51	50	-1	-2,0%
TOTALE	2.771	2.771	0	0,0%

Stock di imprese attive alle date indicate

Sezione tematica – L'andamento degli investimenti nel 2020 rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2020, l'anno dello scoppio della pandemia, il 61% delle imprese manifatturiere del campione della provincia di Ravenna ha effettuato ugualmente investimenti, nonostante tutto. Per il 32%, l'andamento degli investimenti è stato superiore rispetto a quelli effettuati nel 2019 e per il 37% la situazione di emergenza non ha influito.

Per quanto riguarda la destinazione, la maggior parte delle imprese ha rinnovato impianti o macchinari già esistenti; seguono gli acquisti per l'introduzione di nuovi impianti e strumentazioni innovative e poi di materiale hardware o software informatico.



A Ravenna, il 17% delle imprese manifatturiere intervistate, ha innovato la fine di ridurre l'impatto ambientale; la maggior parte delle aziende si è concentrata sulla riduzione dei costi energetici.

Per quanto riguarda la propensione al commercio elettronico, è ancora veramente marginale la percentuale di imprese che si è dotata di un sistema di e-commerce; per la maggior parte viene gestita internamente dall'azienda stessa e solo il 19% si affida a Provider esterni tra i maggiori portali internazionali.

Per l'artigianato dell'industria manifatturiera, la percentuale di imprese che ha realizzato investimenti scende al 36%; in questo caso, per il 49% la pandemia ha influito negativamente, con un andamento inferiore a quello del 2019.

Anche per gli artigiani, predominano le casistiche riguardanti il rinnovo di impianti o macchinari già esistenti, l'introduzione di nuove installazioni e strumentazioni innovative ed acquisti di materiale hardware o software informatico.

